

Cultura

Egitto, terra di eternità: funerali e sepolture nell'Antico Egitto

di Emanuele Vaj

La morte come fine non esiste nel pensiero dell'antico Egitto e, come tale, fu rifiutata perché essa è intesa solo come modificazione dell'armonia vitale. In effetti gli egizi non la accettarono mai né come scomparsa dell'Essere né come una seconda vita del tutto relegata in un altro mondo, lontana dalla vita terrena. Gli stessi riti funerari sono riti di risveglio alla vita celeste e non momenti di disperazione: l'anima continua a vivere nei pressi del corpo mortale, si riposa presso di lui, si nutre delle offerte portate dai vivi, perché il corpo divino del defunto continua a vivere in perenne comunicazione tra questo e l'altro mondo.

Gli Egiziani hanno visto la morte come fase di transizione verso una vita migliore nel mondo futuro. Essi credevano che questa nuova vita fosse eterna. Tuttavia esistevano due contraddizioni parallele per quanto riguardava il mondo futuro. Essi pensavano che i morti vivessero nella tomba. Nello stesso tempo però credevano anche che i defunti erano andati un mondo nuovo benedetto in qualche posto molto lontano.

Ma tali contraddizioni non hanno disturbato gli Egiziani che hanno provveduto per entrambe le situazioni: lasciando cibi e conservando il corpo.

Gli antichi Egizi credevano che una persona si componesse di un certo numero di elementi fisici e non-fisici. Il corpo era la parte fisica. Il Ka ed il Ba, ⁽¹⁾ cioè il Doppio della persona e la sua ombra/anima, erano le parti non-fisiche. Questi lasciavano temporaneamente il corpo al momento della morte per poi ritornarvi.

Affinché ciò avvenisse correttamente, era però essenziale che il corpo fosse preservato integro. Questo avveniva con la mummificazione un'operazione e un rito religioso al tempo stesso, con specifici passaggi che dovevano essere esattamente ripetuti ogni volta. Il tutto eseguito con scrupolosa precisione sia chirurgica che religiosa.

In nessuna altra civilizzazione sono state fatte simili preparazioni elaborate nella conservazione dei morti per un'altra vita, con risultati prodigiosi, se si pensa che mummie sono giunte sino ai giorni nostri perfettamente conservate.

La mummificazione, simboleggiava il rito compiuto da Anubis sul cadavere di Osiride ⁽²⁾ per renderlo immortale.

Per secoli la mummificazione fu un meraviglioso e grande privilegio esclusivamente riservato ai faraoni. Perché si riteneva che solo il faraone nella sua qualità di dio avesse diritto all'immortalità. Tuttavia il faraone poteva aver bisogno nell'aldilà dei personaggi che formavano la sua corte terrena, ecco perché intorno alle piramidi sorgevano le tombe dei funzionari fedeli servitori del re.

Solo dopo il 2500 a.C. la liberalizzazione dei concetti religiosi ha esteso il privilegio di godere dell'altra vita attraverso la mummificazione a coloro che si trovavano in circostanze meno fortunate dei re e dei nobili.

Quando una persona moriva, i sacerdoti recitavano le preghiere e si faceva un ultimo tentativo per riportare alla vita il defunto. Poi la salma era consegnata agli imbalsamatori che dovevano operare fuo-

⁽¹⁾ Ka: secondo le credenze religiose egizie costituiva la forza vitale dell'uomo che al momento della sua morte si allontana dal corpo ma può tornare ad assicurare al defunto la felicità nel regno dei morti.

Ba: nella mitologia egizia era il Dio della fertilità.

⁽²⁾ Anubis: divinità dedicata ai riti funerari e alle operazioni di mummificazione; protettore della necropoli. Era raffigurato con la testa di lupo o sciacallo.

Osiride: dio dei morti e della resurrezione. Soltanto lui aveva il potere di ridare la vita al morto.

ri dalle mura della città in un locale chiamato “wabet”, cioè luogo pulito.

Va detto però che, anche se gli antichi Egizi credevano fermamente nella vita dopo la morte, l'idea di passare dalla vita su terra alla vita futura era in qualche modo oscura ed i concetti riguardo a questa nuova vita erano complessi.

Tuttavia, speravano non soltanto di prolungare la vita oltre la tomba, ma di essere parte della durata perenne della natura.

L'imbalsamazione era un'operazione molto complessa, un misto di tecnica e rituale. Pertanto l'interessante descrizione della stessa sarà oggetto di un successivo specifico articolo.

Le operazioni di conservazione duravano circa 10 settimane durante le quali si provvedeva a predisporre la sepoltura.

Gli artigiani che erano impegnati in tutte le attività essenziali per un'adeguata sepoltura potevano essere anche centinaia. La costruzione e la decorazione della tomba, se non già completate dai defunti quando erano in vita, rappresentavano un grosso lavoro.

A mummificazione avvenuta, il passo successivo era la copertura della testa con una maschera-ritratto, in modo che lo spirito potesse riconoscere se stesso. Poi la mummia era posta in una seria di bare e poi in un massiccio sarcofago; quando si trattava di faraoni, il sarcofago era un artistico cofano in oro massiccio. Una persona di rango o ricchezza (e queste andavano di pari passo), poteva avere una serie di due o tre bare, una all'interno dell'altra, con quella interna più elaborata.

Solitamente il coperchio della bara esterna era dipinto con la figura del defunto: per molto tempo solamente i volti dei faraoni potevano essere raffigurati con la barba, poi col passare del tempo questa “esclusività” cessò e le barbe furono “liberalizzate”. L'importanza della barba risiedeva nella credenza che averla significava la certezza di essere accettati nell'immortalità.

È inoltre interessante notare come durante tutta la storia antica degli egizi, sia pur con molte modifiche di enfasi e di stile, due erano due erano i temi principali ricorrenti nella decorazione delle bare. Questi riflettevano due dei filoni più importanti di credenza riguardo all'altra vita

Il primo tema riguardava il dio del sole. Per gli egizi era il creatore dell'universo e li avrebbe accompagnati nel loro viaggio nell'aldilà.

L'altro tema principale nella decorazione della bara comprendeva gli elementi disegnati dal mito di Osiris, Re dell'Altro Mondo.

Essi speravano che collegandosi con Osiris potevano realizzare una seconda vita dopo la morte come aveva fatto lui.

Dalla *casa della vita*, dopo che si era svolto il rito della mummificazione, partiva la processione funebre.

L'elaborato corteo funebre era aperto da un gruppo di schiavi che portavano offerte e oggetti di proprietà del defunto (se era un guerriero le sue armi e il suo cavallo, se era un contadino i suoi

strumenti di lavoro), offerte e oggetti che si credeva fossero essenziali per un'altra felice vita. Seguiva poi il gruppo delle prefiche, che alzavano alte e terribili grida, si strappavano i capelli e intonavano lamenti funebri. Infine, dopo il maestro di cerimonie e il sacerdote, ecco il catafalco a forma di barca solare, che veniva issato su una specie di slitta sovrastata da un baldacchino che rappresentava il cielo e le stelle trainata da un tiro di tori. Seguiva la famiglia del defunto, i suoi amici e i parenti, tutti vestiti a lutto anch'essi intonanti pianti e grida di dolore. Chiudeva il corteo un ultimo gruppo di donne che proferiva l'elogio funebre del defunto. Tutt'intorno, lungo il percorso, una folla di oziosi e curiosi. Se la necropoli si trovava sull'altra riva del Nilo, allora il corteo si fermava per imbarcarsi su delle chiatte che attraversavano il fiume.

All'entrata della tomba avveniva la cerimonia detta “apertura della bocca”; la mummia veniva sollevata verticalmente,

in modo che un sacerdote potesse toccare gentilmente, con un'ascia da falegname in miniatura, i punti corrispondenti agli occhi, al naso, alle labbra, alle orecchie, alle mani e ai piedi come per sollevare il corpo e permettere ai sensi di funzionare, riacquistando – magicamente - la piena disponibilità del proprio corpo, parlare e cibarsi delle offerte lasciategli accanto. Durante il rito l'erede del defunto, in veste di sacerdote, aspergeva il corpo con profumi e incenso.

Con questa cerimonia si credeva che la mummia potesse riavere la completa capacità di muoversi, parlare e mangiare. Questa per completare il suo destino nell'altra vita. Era indispensabile che i sacerdoti celebrassero questo ultimo importante rito che avrebbe dovuto restituirgli le funzioni di un essere umano vivente.



Figura 1 – “Bare” per mummie

Quindi la mummia veniva portata nella tomba e il sarcofago e il corredo erano calati nella camera sotterranea.

Il Libro dei Morti ⁽³⁾ posto vicino al defunto, i doni funebri accatastati attorno e i sacerdoti che, rappresentando gli dei, si assicuravano che nessun spirito maligno fosse nascosto nella tomba.

Poi ogni cosa veniva sigillata.

Ma, secondo le credenze degli egizi, la tumulazione della mummia non assicurava automaticamente l'entrata nell'altra vita. Il defunto doveva superare alcuni esami davanti a vari dei per dimostrare di avere condotto una vita onesta. Se gli esami davano esito positivo egli era ammesso al paradiso, altrimenti la sua anima era condannata a vagare per sempre sulla terra.

Questa è una succinta descrizione riguardante i riti funebri, in linea generale perché i riti erano differenti per il popolo o per le alte classi, i nobili e i re. Lo stesso era per le tombe.

Per circa 3.000 anni gli antichi Egizi hanno sepolto i loro morti ai bordi del deserto occidentale – è stato valutato che dal periodo del vecchio regno fino all'era cristiana da 150.000.000-200.000.000 salme (ed è forse una valutazione piuttosto bassa) sarebbero state sepolte solamente nell'alto Egitto – questi erano stati sepolte in tombe nel deserto lungo il Nilo (200 milioni di corpi in una striscia di terra lunga circa 720 chilometri).

Il tipo di tomba usato dagli Egiziani antichi si è evoluto con gli anni. Dall'iniziale semplice buco nella terra alle imponenti tombe del Nuovo regno, gli Egizi cercavano il modo migliore non solo per ospitare il loro morto ma anche a fornirgli i mezzi con i quali i viventi onoravano i loro parenti scomparsi.

Le decorazioni nelle antiche tombe hanno fornito le importanti informazioni dettagliate sulle sepolture.

Soltanto i re e le loro vedove reali erano sepolti nelle piramidi. Come una persona era sepolta dipendeva quasi interamente da quanto ricca fosse.

Sono state classificate cinque categorie di sepolture:

- i poveri
- gli artigiani e gli artisti
- i nobili ed i cortigiani
- la famiglia reale
- i re

⁽³⁾ Dal Nuovo Regno in poi si è cercato di organizzare la massa arruffata delle tradizioni funerarie in vari libri che accompagnavano il morto nella tomba e lo guidavano poi fra i pericoli del tenebroso mondo ultraterreno. Il più noto di tali libri è quello comunemente chiamato Libro dei Morti, una raccolta di preghiere, formule magiche e religiose intese ad aiutare il defunto nelle varie fasi della vita ultraterrena.

I poveri

Secondo la storia egiziana, i più poveri erano sepolti in tombe poco profonde scavate verso l'esterno nella sabbia. I corpi erano solitamente avvolti nella tela, ma un rivestimento esterno in paglia era anche frequente nei primi tempi. La gente poteva essere sepolta in una posizione rannicchiata come dormisse, o allungata.

La famiglia e gli amici del defunto solitamente disponevano un certo numero di doni funebri, accanto alla salma. Per la povera gente, queste potevano essere uno o due vasi, un po' di cibo e forse una collana di conchiglie. I più poveri spesso disponevano i loro morti vicino alle tombe dei ricchi, di modo che i loro parenti potevano ripartirsi gli abbondanti doni funebri lasciati per le classi superiori.

Gli Artigiani e gli Artisti

A Giza due cimiteri erano destinati agli operai delle piramidi e gli archeologi hanno appreso molto sui modi di sepoltura di queste persone.

Le tombe erano costruite con mattoni di argilla e pietra grezza. Le salme erano sepolte in contenitori e rannicchiate in posizione dormiente o "fetale". Nessun dei corpi era mummificato. Gli uomini sembra che vivessero mediamente cinque anni più delle donne, che morivano a circa trenta cinque anni. I rischi del parto possono spiegare la minor durata della vita delle donne.

Alcune tombe erano costruite come le *mastabas* ⁽⁴⁾, tetto piatto, rettangolare. Queste tombe sono più piccole di quelle dei nobili, ma spesso hanno alcune caratteristiche, quali porte e *serdab* ⁽⁵⁾ falsi. Le tombe più interessanti erano costruite con i residui avanzati dalla costruzione delle piramidi ed hanno preso la figura di piccole piramidi o di alveari.

I nobili ed i cortigiani

In principio, i re d'Egitto possedevano tutta la terra ed il lavoro di tutti gli operai, in modo che una tomba era sempre considerata un regalo per il re. Una bella tomba ed il relativo contenuto potevano anche essere una ricompensa data dal re per un la-

⁽⁴⁾ È una parola araba, che significa "panca". La *mastaba* è una tomba rettangolare che appartiene all'Antico Egitto, che cominciò ad essere costruita dalla prima era dinastica (intorno 3500 prima di Cristo). La *mastaba* rappresenta sia il precursore delle piramidi che l'alternativa più semplice alle piramidi durante i secoli in cui gli Egiziani stavano erigendo le loro famose piramidi.

⁽⁵⁾ Nei templi funerari egizi dell'Antico Regno era un vano inaccessibile destinato a contenere la statua del defunto e comunicante con la camera del culto attraverso una o due fessure all'altezza degli occhi della statua.

voro ben fatto, o un riconoscimento per un comportamento esemplare.

Per esempio, il re Pepy II ricompensò Sebni per la sua devozione a suo padre, Mekhu, fornendo l'attrezzatura d'imbalsamazione per il funerale del Mekhu. Anche il conte Djau, è stato sepolto con grande sfarzo da suo figlio, il Vizir Djau, avendo in regalo di una bara, vestiti e unguenti da Pepy II.

La famiglia reale

A Giza, durante la Quarta Dinastia fu costruito un cimitero convenzionale, con strade di mastabas per i membri della famiglia reale sul lato orientale della Grande Piramide e funzionari e pochi parenti nella loro propria dinastia ad ovest. I figli del Re ed alcune regine, sono stati sepolti in mastabas molto grandi.

Le regine a volte sono state sepolte in piramidi più piccole vicino a quella del loro marito, benché non tutte le regine fossero sepolte in questo modo.

Le regine potevano avere anche dei piccoli templi mortuari, con le immagini degli dei.

Le mastabas e le tombe ricavate nella roccia nei cimiteri reali

Nei grandi cimiteri reali, i nobili erano abitualmente sepolti nelle *mastabas*, strutture rettangolari con tetto piatto, costruite con strutture di pietra che coprivano profondi pozzi che conducevano alla sepoltura del proprietario della tomba.

I membri della sua famiglia e del gruppo familiare potevano essere sepolti nella parte inferiore dei contenitori supplementari, o in camere supplementari accessibili dal contenitore principale.

A volte queste tombe erano una misto di due tipi. Una parte era una *mastaba* costruita in pietra ed appoggiata ad una parete rocciosa; un'ulteriore sezione era scavata nella parte frontale della parete. La famosa tomba di Niankhkhnum e di Khnumhotep è costruita in questo modo. Alcune hanno molte stanze all'interno, decorate con squisite immagini di vita quotidiana. I nobili meno importanti avevano soltanto una stanza o due, anche se queste potevano essere mirabilmente decorate.

Molte tombe avevano un *serdab*, una specie di ar-

madio che conteneva una statua del defunto. Aperture nella parete prima della statua dovevamo permettere al defunto di vedere i cibi portati dai viventi e guardare le pitture e le sculture di vita terrena. A volte il *serdab* aveva molte statue della persona deceduta, nelle varie fasi della vita. Spesso, le immagini dei membri della famiglia e perfino dei servi erano depositi nel *serdab*.

Le sepolture reali erano quasi sempre sotterranee, in piccoli alloggiamenti scavati nella roccia e non decorati. La bara del defunto ed alcuni doni funebri erano poste in questo spazio. La gente più ricca era avvolta in molti strati di tela prima della deposizione nelle loro bare. A volte un rivestimento d'intonaco era applicato sulla parte superiore del corpo e dipinto, per creare l'apparenza di una persona vivente. Senza la mummificazione convenzionale, tuttavia, la maggior parte dei questi involucri di tela o di intonaco contenevano soltanto degli scheletri.

Una falsa porta, solitamente scavata nella pietra, ma a volte fatta anche in legno, si ergeva nella stanza al pianterreno della tomba. Questa porta non si poteva aprire, ma permetteva allo spirito della persona deceduta di salire dal suo alloggiamento sotterraneo per partecipare alle offerte di cibi lasciate nella stanza. I nomi ed i titoli dei defunti sono solitamente scritti sulla falsa porta. Altri membri o parenti della famiglia possono comparire su una falsa porta unitamente al proprietario della tomba e così partecipano alle offerte. Alcune tombe hanno molti alberi ed un certo numero di false porte in modo che i parenti del proprietario possano salire dalle loro tombe per unirsi alla festa.

Come la povera gente desiderava essere sepolta vicino ai ricchi per usufruire delle loro offerte, i cortigiani ed i nobili hanno volevano essere vicino al re anche nella morte. La gente riteneva che la loro probabilità di una futura vita era migliore se fossero stati vicino al re che avevano servito in questa vita.

Questa vita fu certamente più facile per i nobili di quanto lo era stata per gli artigiani e gli artigiani che avevano costruito le piramidi. Con lo studio del materiale scheletrico, gli archeologi hanno trovato che i nobili hanno vissuto, in media, dieci anni di

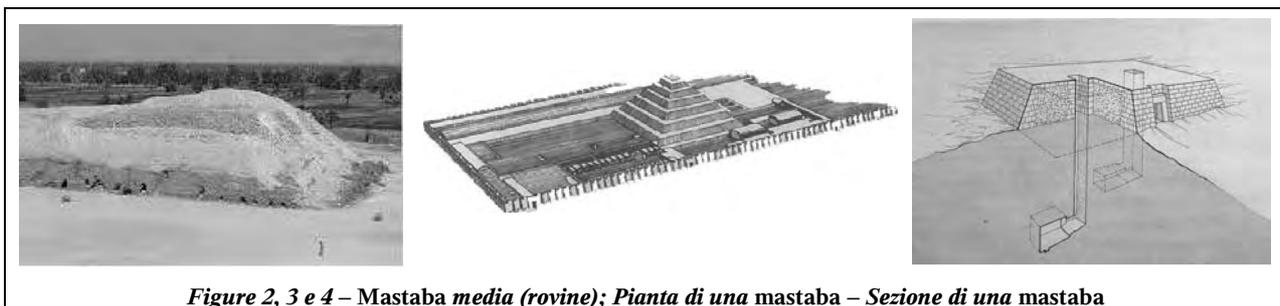


Figure 2, 3 e 4 – Mastaba media (rovine); Pianta di una mastaba – Sezione di una mastaba

più degli operai. Anche se, tuttavia, hanno vissuto raramente oltre quella che considereremmo la loro mezza età. Stranamente, sembra ci siano meno resti di donne nobili che non di uomini. Può darsi che alcune donne siano state sepolte in altri posti? Forse vi è un cimitero delle donne ancora da scoprire.

Le tombe ricavate nella roccia al di fuori dei cimiteri reali

Fuori della città capitale e dei cimiteri reali a Giza, a Sakkara ed a Abusir, i nobili a volte sceglievano di essere sepolti in caverne artificiali scavate nelle scogliere che si affacciano sul Nilo.

Nella tomba, grandi stanze erano scavate nella roccia viva in modo che ci fosse spazio affinché si potessero recitare le preghiere e lasciare le offerte.

Le pareti di queste stanze erano coperte di bassorilievi o di pitture che descrivevano la vita quotidiana dei nobili e mostravano fertili campi nel quale cresceva il loro alimento per tutto l'eternità.

Durante la Sesta Dinastia, alcuni nobili avevano scelto di essere sepolti vicino alla loro città e non nei cimiteri reali. Ciò potrebbe significare il declino del potere e del prestigio dei re.

Re

La maggior parte dei re dell'Età delle Piramidi hanno scelto essere sepolti nelle piramidi.

Il re Shepseskaf ha costruito una grande *mastaba* a sud di Sakkara per motivi che non sono interamente chiari.

Le sepolture di alcuni re non sono ancora state identificate, probabilmente perché sono morti prima che la costruzione fosse completata.

Ci sono quasi cento piramidi nell'Egitto, qualcuna piccola e semi distrutta, altre, quali le piramidi di Khufu e di Khafre a Giza, meravigliano ancora nuove generazioni di visitatori con la loro mole e maestosità.

Terminiamo con un'interessante annotazione:

Gli antichi egizi ci avevano preceduto anche per quanto riguarda gli animali. Infatti, anche gli animali, fedeli compagni dell'egiziano antico e tante volte personificazioni di diverse divinità, ricevano cure premurose dopo la morte.

Gatti, cani, coccodrilli, scimmie e persino piccoli insetti erano imbalsamati (anche se non sempre accuratamente), messi in sarcofagi e seppelliti in speciali necropoli a loro riservate.

Il gatto, in particolare, era considerato l'animale sacro, per eccellenza perché teneva lontano i topi dai granai.